

ABI-IMPRESE**Nuovo accordo
per sospensione
e allungamento
dei finanziamenti
alle Pmi****Nicoletta Picchio** — a pag. 11

Credito, accordo Abi-impresesulla moratoria alle Pmi

PARTNERSHIP**L'intesa prevede misure di sospensione e finanziamenti più lunghi****Zanetti: accordo cruciale per le imprese
Patuelli: aiuto allo sviluppo****Nicoletta Picchio**

Un nuovo accordo per dare più liquidità alle imprese, con la possibilità per le pmi di sospendere e allungare i finanziamenti a medio e lungo termine anche per il 2019 e il 2020. Ieri c'è stata la firma dell'accordo per il credito tra l'Abi e le organizzazioni imprenditoriali, Confindustria, Alleanza delle cooperative, Cia, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Rete Imprese Italia. Un'iniziativa a favore delle pmi, «alla luce del nuovo contesto di mercato e regolamentare», come dice il comunicato diffuso dopo la firma. «La ripresa dell'economia richiede di essere rafforzata», è scritto nel testo. E quindi occorre sostenere, anche sotto il profilo del credito, le imprese, da quelle minori a quelle più strutturate, in particolare le pmi che ancora risentono degli effetti della crisi. Da qui l'esigenza di una proroga della sospensione e allungamento dei finanziamenti.

Dal 2009, anno del primo avviso comune banche-impreses, ad oggi le misure hanno consentito alle pmi di ottenere una liquidità aggiuntiva per circa 25 miliardi di euro. «L'accordo è uno strumento significativo per alleviare le tensioni finanziarie

di quel 60% di imprese italiane che si trova ancora in una fase di transizione», ha commentato Matteo Zanetti, presidente del gruppo tecnico Credito e finanza di Confindustria. «I finanziamenti a medio e lungo termine - dice ancora Zanetti - potranno essere sospesi e allungati a condizioni che consentano di limitare significativamente l'eventuale aumento dei tassi di interesse». Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, l'accordo «è un importante punto di collaborazione per rafforzare lo sviluppo e l'occupazione e costituisce un ulteriore sforzo del mondo bancario per favorire il massimo di competitività dei fattori produttivi italiani, sforzo che auspichiamo venga apprezzato, riflettendo anche sull'opportunità di non abolire l'Ace».

Nell'intesa firmata ieri c'è una ulteriore spinta alla collaborazione tra il mondo imprenditoriale e quello bancario: entro il primo trimestre del 2019 dovrà essere messo a punto un documento sulle misure condivise per sostenere lo sviluppo del finanziamento alle imprese, in particolare pmi. I temi prioritari dovranno essere il Fondo di garanzia e l'operatività delle garanzie Ismea (credito agrario); lo sviluppo di garanzie private; l'ottimizzazione dei fondi europei; le iniziative per migliorare l'accesso al credito; il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese e il livello di patrimonializzazione. Inoltre viene costituito un tavolo sulle iniziative regolamentari internazionali, per assumere iniziative comuni. L'importanza del tavolo è sottolineata da Zanetti: la regolamentazione finanziaria internazionale «è un tema centrale per

l'accesso al credito, su cui Confindustria, Abi e le altre organizzazioni imprenditoriali italiane ed europee lavorano da tempo per allentare la stretta regolamentare e giungere ad un assetto di regole altamente calibrato, senza spiazzare l'offerta di credito», ha commentato Zanetti, sottolineando alcuni risultati importanti come il Pmi Supporting Factor. Occorre lavorare insieme, ha insistito, sul completamento dell'Unione bancaria, sul backstop al fondo di risoluzione e sulle regole sugli accantonamenti a fronte degli Npl.

Il nuovo accordo per il credito 2019 entrerà in vigore il primo gennaio del prossimo anno. Nel frattempo le banche continueranno le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti secondo le regole dell'Accordo per il credito 2015 (che ha avuto negli passati varie proroghe), per dare continuità alle misure. L'elenco delle banche che aderiscono è pubblicato sul sito dell'Abi.

In particolare il nuovo protocollo, le cui misure sono state denominate "Imprese in ripresa 2.0", prevede che si possa chiedere per un anno la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti. Il tasso di interesse può essere aumentato, rispetto a quello



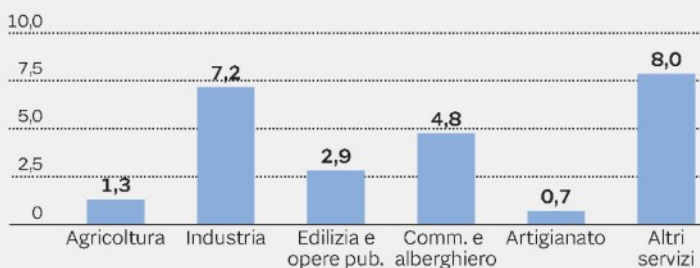
I bilanci delle intese

originario, solo in ragione di eventuali maggiori costi sostenuti dalla banca per realizzare l'operazione e comunque non oltre i 60 basic point. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio e lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing (in questo caso la sospensione riguarda la quota capitale implicita nei canoni di leasing). Sono ammessi anche i finanziamenti già sospesi e allungati a condizione che ciò non sia avvenuto nei 24 mesi precedenti. Le banche si impegnano a rispondere entro 30 giorni. Nel caso dell'allungamento è previsto che l'estensione del finanziamento possa arrivare al 100% della durata residua dell'ammortamento. È specificato che si deve concedere una riduzione della rata di ammortamento apprezzabile rispetto a quella originaria. Per la dimensione delle imprese si è presa a riferimento la definizione Ue: sono pmi quelle con meno di 250 dipendenti e fatturato inferiore ai 50 milioni, ferma restando la discrezionalità delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

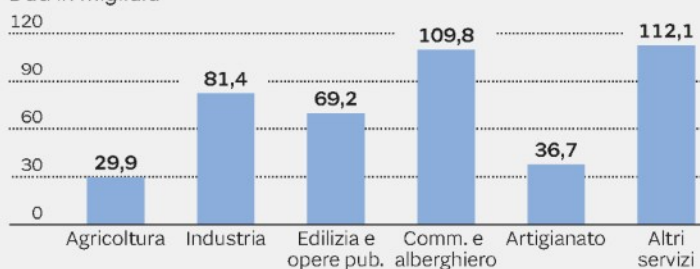
LIQUIDITÀ LIBERATA

Valori in miliardi di euro



OPERAZIONI REALIZZATE

Dati in migliaia



I NUMERI CHIAVE

440mila

Le domande

Numero totale delle domande accolte dal 2009

126 miliardi

Il controvalore

Il controvalore (debito residuo) delle domande accolte dal 2009

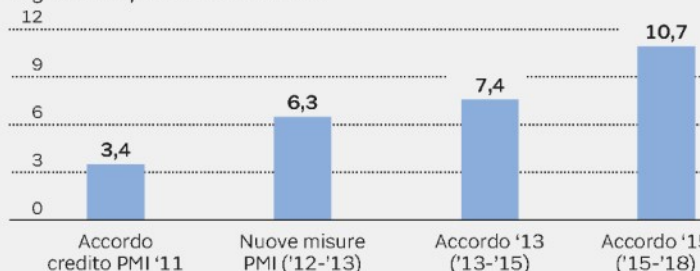
25 miliardi

La liquidità

La maggior liquidità disponibile per le Pmi dal 2009

ALLUNGAMENTO DURATA DEI FINANZIAMENTI

Migliaia di operazioni realizzate



SOSPENSIONE PAGAMENTO DEI FINANZIAMENTI

Migliaia di operazioni realizzate



Nota: Dati a luglio 2018

Fonte: Abi